

**Convegno degli Amici di Raphaël,
delle Sentinelle, dei Volontari,
delle persone di buona volontà**

Ci siamo riuniti, per rendere grazie a Dio, Creatore e Padre, a Gesù Salvatore, allo Spirito Santo, l'artefice dell'amicizia. Il dono del Battesimo ci ha permesso di somigliare a Dio-Trinità, a Dio, Comunità d'amore, perciò vogliamo tener viva questa verità in molti, in moltissimi nostri fratelli e sorelle. Essi possiedono una dignità umana assoluta, in qualunque situazione si trovino a vivere, nel grembo della madre o nella vecchiaia, nella salute o nella infermità degna di rispetto e portatrice di dignità. Perciò contestiamo quanti ritengano che la vita non è più degna d'essere vissuta, allorché imponga sacrifici agli altri.

Col valore della vita umana proclamiamo l'alto valore della libertà umana, regolata da principi morali, che sono l'espressione pedagogica della santa Chiesa, esperta in umanità. È che ci troviamo a lottare con strutture civili che non riconoscono la validità delle leggi morali, perché le ritengono oppressive. In realtà la sfrenata ricerca del profitto in campo economico e finanziario e l'indisciplinato godimento in campo affettivo e sessuale, come nello sfrenato uso della biotecnologia hanno prodotto un progresso scientifico, lasciando, però, dietro di sé un enorme cimitero di vite umane e un incalcolabile abbassamento della soglia della moralità.

Noi, Amici di Raphaël, Sentinelle del Laudato sì', Uomini e Donne aperti all'amore contempliamo nei nostri fratelli e sorelle bisognosi d'aiuto, il volto di Dio. E' la presenza di quel Volto che incalza le nostre volontà, che dà forza e vigore al nostro operare.

La loro presenza, la presenza di chi soffre, membro dolorante del Crocifisso, ravviva in noi il primato di Dio, che finalizza ogni altro nostro impegno personale, familiare e sociale.

La loro voce, a volte fievole e discreta, ci invita ad affinare il nostro udito.

Il loro dolore si ripercuote sulle fibre del nostro cuore.

Stiamo vivendo una situazione socio-politica e, in parte, anche ecclesiale, in cui la presenza, la voce, il dolore di chi soffre vengono soffocati nel chiasso dei gaudenti senza Dio. Ora, quando l'uomo è senza Dio si annulla nella sua dignità.

Questa nostra giornata di preghiera e di amicizia, che viviamo sotto lo sguardo della nostra Mamma Assunta in Cielo, intende creare ponti fra chi sta bene e chi soffre, perché sopra questi ponti corrano segni di concreto amore, che si fa servizio, come la nostra Mamma ci ha insegnato, recandosi da Elisabetta, per offrirle il suo aiuto.

Noi siamo i cercatori di speranza, per accendere luce sull'orizzonte oscuro di questa nostra società, perciò, attingendo a Gesù, Luce, la fiamma di fede e d'amore, per la

nostra torcia, andremo poi ad accendere le fiaccole spente, che incontriamo sul nostro cammino.

Non abbiamo pretesa di essere maestri dei nostri fratelli e sorelle, perché il Maestro è Lui, il Cristo; né vogliamo essere loro guide, perché Lui ha già tracciato la strada con abbondante segnaletica.

Desideriamo essere fratelli e sorelle, amici e amiche a chi conosce Gesù senza amarLo, perché Lo ami; per chi ammette l'esistenza di Gesù senza conoscerLo, perché Lo conosca; per chi non si cura di Gesù e Lo dimentica, perché Lo ricordi e abbia cura di Lui.

Per chi ha di Gesù e della sua Chiesa una conoscenza rudimentale, abitudinaria, frammentaria, incerta e, magari anche indifferente e ostile, noi, pur con i nostri difetti, possiamo essere una tale testimonianza da innamorarli di Lui.

In concreto che cosa può fare il cristiano, la cristiana, "Sentinella"?

Può, se vuole, lanciare messaggi ricchi di fede, di speranza, d'amore, a destra e a sinistra.

Vi sono tanti Giosué Carducci che attendono l'affettuoso e intelligente tocco di una Sentinella.

Giosué Carducci era ritenuto un massone amico di Crispi, un anticlericale, colui che, blasfemo, aveva scritto l'Inno a Satana.

Ora, la sua allieva Anna Evangelisti racconta che «intorno al 1895, Carducci soggiornava a Roma, a Passeggiata di Ripetta, n. 25, ospite della marchesa Gargioli Brandi.

Un giorno di festa, a mezzogiorno, la nobildonna si recava a Messa con le figliole e, uscendo di casa, incontrò il poeta che rientrava e volentieri accompagnò la sua ospite nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Durante la Messa, alla quale assistette, Carducci lesse l'Imitazione di Cristo, offertagli dall'ospite. Uscendo di chiesa, disse alla marchesa: "Guardate dove a tutta prima mi è capitato di leggere!" E aggiunse seriamente: "E se il Signore facesse anche per me il miracolo come lo fece per il Manzoni?"

Il passo che aveva colpito il Carducci dice: "Io desidero la gioia della pace, aspiro alla pace dei tuoi figli che tu nutri con la luce delle tue consolazioni. Se tu mi doni la pace, se tu infondi in me la tua gioia santa, l'anima del tuo servo sarà riempita di una dolce melodia e rapita nell'amore, canterà la tua lode"»¹.

Un cristiano, una cristiana, una Sentinella deve tenere accesa la sua torcia e, usando la fantasia dell'amore, ha da porgere la sua fiamma a quanti le sono amici. Occorre l'ardimento del proporre il proprio ideale.

La Vergine Assunta in Cielo ci aiuti, con i suoi Amici e Amiche che erano presenti nel Cenacolo, a chiamare dal Cielo il Fuoco che si distribuisca in Centomila fiammelle, così da realizzare una nuova Pentecoste!

¹ De Imitatione Christi, III 50,2 Civ. Catt. N° 3770, 133-4